



REPORTER DI CLASSE

Secondo campionato di giornalismo



Bullismo, affrontiamolo insieme

Se c'è un problema ci pensa il 'Parlamentino' della scuola Ferraris di Modena

L BULLISMO a scuola è un fenomeno in crescita. E' quanto emerge da un'indagine compiuta nelle scuole medie italiane: 8 ragazzi su 10 hanno vissuto da vicino questa esperienza. Vittime loro stessi o qualche loro amico. Ma ancora più preoccupante è il fatto che nell'ultimo anno si è registrato un aumento della percezione del fenomeno del 5% rispetto all'anno precedente. Lo dice un'indagine, svolta nel novembre scorso, sulle abitudini e gli stili di vita degli adolescenti condotta dalla Società italiana di pediatria su un campione nazionale di oltre 1200 ragazzi tra i 12 e i 14 anni, e noi 25 eravamo tra questi: il 2% circa degli intervistati. I dati ci danno altre informazioni interessanti: è maggiore il numero dei ragazzi (77%) che sono vittime o sono a conoscenza di atti di bullismo ai danni di qualche compagno, rispetto alle ragazze (68%), ma non ci ha stupito, come invece crediamo sia successo agli adulti, che anche tra di esse ci siano tante 'bulle' o 'assistenti bulle'.

LA DIFFERENZA sta nel modo di esserlo, come è emerso dai *focus group*, svolti a completamento dell'indagine in ogni scuola che ha partecipato all'inchiesta, e anche dalle discussioni continuate in classe: il bullismo maschile è più fisico, è fatto più di scherzi pesanti, dispetti, botte, e si vede. Quello femminile è più psicologico, fatto di sguardi denigratori, sorrisini maligni, isolamento, e



GRUPPO
I ragazzi della terza A della scuola media Ferraris di Modena che partecipano al Campionato di giornalismo del Carlino

spesso passa inosservato. Dentro alla nostra scuola, a nostro parere, in questi ultimi tempi non sono accaduti veri e propri atti di bullismo. E' vero, però, che qualche spinta davanti ai distributori di merende (una novità introdotta quest'anno), c'è pur stata. I distributori, due soltanto per 618 ragaz-

zi, inizialmente venivano presi d'assalto e qualcuno più grande e più grosso 'faceva il furbo', facendosi largo con la forza, stratonando e spingendo; qualcun altro poi, non necessariamente grande e grosso, ma con le braccia più lunghe, nella calca che si creava, cercava di rifornirsi della meren-

da per primo. Questi episodi sono stati riferiti prontamente ai rappresentanti del Parlamentino dei Ragazzi (un organismo composto da sedici rappresentanti eletti nelle terze, due per ogni classe, una femmina e un maschio, e che si riunisce periodicamente, in genere ogni mese, per discutere insie-

me dei problemi e delle proposte dei compagni di tutta la scuola).

INOSTRI rappresentanti ne hanno parlato a lungo durante una riunione e quindi sono andati dal preside per chiedergli se era possibile rifornirsi della merenda, non solo prima dell'inizio delle lezioni, ma anche in orari diversi, chiedendo il permesso di uscire agli insegnanti. E il preside ha accolto la richiesta. Così, forse anche grazie al fatto che nel frattempo le macchinette non erano più una novità, tutto è tornato normale.

NON VOLENDO che questa esperienza positiva restasse un episodio isolato, i nostri rappresentanti del Parlamentino hanno sistemato a ogni piano della scuola un'urna in cui tutti gli alunni possono segnalare eventuali nuovi problemi. Alla luce di tutto questo, ci sembra importante concludere con questa considerazione: è vero, se non si è direttamente coinvolti, difficilmente si denuncia un sopruso, ed è altrettanto vero che molto raramente lo si riferisce ad un adulto (il 64% non lo farebbe mai, come risulta dall'indagine della Società italiana di pediatria), ma è pur anche vero che, se all'interno delle scuole ci fossero organismi come quello che è stato creato nella nostra, sarebbero molti di più a denunciare i soprusi, perché è più facile rivolgersi a dei coetanei che ai genitori o agli insegnanti.

La terza A

Ecco l'identikit della terza A

SIAMO la classe terza A della scuola media Ferraris, ragazzi vivaci a cui piace discutere: spesso ci lasciamo trascinare lontano dalle nostre discussioni, malgrado le professoresse tentino di riportarci in carreggiata e si lamentino della nostra esuberanza. Se crediamo in qualcosa riusciamo, però, ad applicarci e non molliamo. Questo campionato di giornalismo per noi, che scriviamo sul giornale della nostra scuola da quando frequentavamo la prima, è da prendere sul serio. Quindi in bocca al lupo a tutti e che vinca il migliore.



LE CAUSE

Anche i 'violenti' soffrono

I COSIDDETTI bulli - e anche le bulle non dimentichiamocelo - aumentano in una società che offre loro modelli sempre più violenti. Ma chi sono in realtà questi bulli? È vero che sono ragazzi e ragazze che, per sentirsi accettati 'schiacciano' gli altri. È anche spesso vero che provengono da famiglie che non li seguono abbastanza, che hanno genitori distratti, spesso incapaci di trasmettere loro i valori del rispetto e della solidarietà verso gli altri. Non crediamo che però sia tutto qui e siamo convinti che per capire davvero questo preoccupante fenomeno occorra guardarci dentro, pensare a come siamo noi ragazzi e a cosa potremmo sentire in determinate circostanze.

TUTTI noi proviamo un'infinità di sentimenti: amore, gioia, dolore,

tristezza... Ma quando qualcuno di noi sente la mancanza di compagnia, di amicizia, di calore umano fa di tutto per ottenere queste cose. E, se nessuno gliel'è dà, spazzati via i buoni sentimenti, cerca di ottenerle con quello che gli resta, cioè con la rabbia, una rabbia che diventa violenta, cattiva. Forse, l'unico modo per aiutare un bullo è stargli vicino, non con l'atteggiamento di chi dice: «guarda, sono qui per aiutarti a diventare come me», ma con un semplice: «sono tuo amico». Questo è, secondo noi, il giusto approccio. Perché i bulli e le bulle, alla fin fine, si sentono incredibilmente soli senza punti di riferimento positivi e persi in un oceano in tempesta, dove un po' d'amore serve per rimanere a galla e continuare a vivere con un sorriso in un mondo che non è sempre quello che vorremmo.

LE VITTIME

Il silenzio non risolve i guai

CI SIAMO chiesti chi siano le vittime dei bulli e ne abbiamo fatto un identikit. Sono sensibili, fragili, all'apparenza calme, ma anche ansiose ed insicure. Sono ragazze o ragazzi che, se attaccati, si chiudono in se stessi o reagiscono piangendo. Spesso soffrono di scarsa autostima ed hanno un'opinione negativa della propria persona. Nelle attività sportive sono impacciati, se si gioca restano in panchina, perché faticano a socializzare con gli altri o temono di fare brutta figura.

FISICAMENTE possono essere gracili o un po' più grassi della media, ed è da qui, dal loro aspetto fisico, che molte volte partono gli attacchi del bullo. Frasi come: «Arriva la balena!» o «Sembri una tavola da surf!» a qualcuno potrebbero far ridere,

ma la vittima del bullo non la prende bene. Si rattrista, si chiude o se la prende. Potrebbe alzare le spalle, potrebbe far finta di niente, ma invece ci soffre, sta male. Se riesce a reagire, lo fa in modo goffo, si confonde, perde la calma e inciampa sulle parole. Solitamente a scuola vive una condizione di solitudine, di isolamento.

MA LA COSA più triste è che le vittime non raccontano a nessuno le loro angosce e fingono, tacendo, che tutto vada bene; ci sembra quasi si convincano, per soffrire meno, che i rapporti giusti con i compagni sono quelli che stanno vivendo. A tutte le vittime dei bulli chiediamo di parlare con qualcuno, di fare lo sforzo di raccontare cosa sta loro succedendo, senza vergogna, perché sicuramente non hanno nessuna colpa.